

ORDINE DEL GIORNO n. 1029

Il Consiglio regionale

posto che la produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue per un fatturato di circa 3 miliardi di euro all'anno e l'Italia è il maggior produttore di riso con i suoi oltre 234.000 ettari coltivati e 1.500.000 tonnellate di produzione, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere per un fatturato annuo di 1 miliardo di euro;

considerato che il Piemonte e la Lombardia rappresentano rispettivamente il 50% e il 43% per un totale del 93% della superficie risicola coltivata italiana, con oltre 3.750 aziende produttrici che arrivano a rappresentare oltre l'88% del totale italiano;

preso atto che a partire dal 1° settembre 2009, l'Unione europea ha di fatto liberalizzato le importazioni di riso lavorato dai cosiddetti PMA (Paesi meno avanzati), con il risultato che l'import da parte dell'UE è passato dalle 8.150 tonnellate della campagna 2008/2009, alle 189.024 tonnellate di quella 2012/2013, per arrivare alle 369.678 tonnellate della campagna 2015/2016, generando un'invasione di riso asiatico che ha determinato una grave riduzione della produzione interna di riso indica ed un conseguente calo delle quotazioni di mercato per il riso indica e per il riso japonica, con un consumo attuale dell'UE coperto per il 50% da prodotto di importazione che per i 2/3 non è soggetto a dazi;

verificato che il consumo europeo di riso previsionale per la campagna 2016/2017 è di 2.884.000 tonnellate, a fronte di uno stock iniziale e produzione di lavorato europeo che assommano a 2.399.000 tonnellate che al netto del reimpiego del seme e dell'export, con tale ricorso all'import dai Paesi terzi rischia di aumentare lo stock finale oltre i reali fabbisogni;

dato atto, ciononostante, che sulla spinta commerciale dei PMA l'import dell'Italia ha raggiunto comunque un livello record di 163.817 tonnellate, di cui 136.725 solo dai Paesi terzi, con una percentuale di crescita del +39% rispetto alla campagna precedente, registrando un forte aumento delle importazioni dalla Guyana ed un altrettanto marcato calo di import dai paesi UE, che si è attestato a 27.092 tonnellate;

verificato, inoltre, che il trend delle importazioni di riso in Italia, a fronte di un andamento costante dell'import dagli altri Paesi UE dal 2000/2001 ad oggi ha subito un aumento di oltre il 400%, con prodotti risicoli importati in ordine decrescente di tonnellate di prodotto, da Guyana. India. Pakistan, Cambogia, Thailandia. Bangladesh. Vietnam. Myanmar e altri;

posto che dal primo gennaio 2017 è entrato in vigore in via provvisoria il nuovo accordo tra l'Unione Europea e l'Ecuador, che concede la possibilità di importare sul mercato

comunitario il risone da seme a dazio zero, quindi senza tasse, seppure con un contingente annuo limitato a 5.000 tonnellate ma che non fa altro che alimentare le preoccupazioni per le importazioni indiscriminate di riso da Paesi stranieri;

considerato ancora che nel 2017-2018 entreranno nel vivo gli accordi tra l'UE e il Vietnam per l'eliminazione di quasi tutte le barriere tariffarie tra i due mercati e quindi il Paese asiatico, già oggi esportatore di riso in Europa. potrà ulteriormente vedere accrescere la propria competitività e conseguentemente anche la propria quota di mercato;

stabilito che i Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Bulgaria e Ungheria) si sono recentemente incontrati a Milano per condividere una piattaforma comune che è stata presentata ai Ministeri dell'Agricoltura dei rispettivi Paesi con l'obiettivo finale dell'apertura di un tavolo con la Commissione Europea per la revisione delle norme vigenti sull'importazione di riso dagli Stati extra-unionali, con particolare riferimento all'abolizione dei dazi sull'importazione di riso dai Paesi Meno Avanzati (nazioni come Cambogia, Myanmar ed altre) varata dalla stessa Commissione nel 2009;

stante che la Commissione Europea sarà chiamata a redigere una valutazione d'impatto derivante dall'importazione di risi dai Paesi extra UE e l'occasione potrebbe essere utile per porre l'attenzione sulla necessità di rivedere il quadro normativo di riferimento per introdurre i correttivi necessari alla salvaguardia del prodotto locale;

viste anche le risultanze dell'incontro dei Paesi europei produttori di riso a Milano e le relative richieste poste dalle rappresentanze dei produttori e dei trasformatori di riso che chiedono alla Commissione europea: il riconoscimento effettivo della qualifica di "sensibilità" del comparto riso; la rimozione degli ostacoli che impediscono l'effettiva applicazione della "clausola di salvaguardia" nei confronti delle importazioni dai Paesi Meno Avanzati: la fissazione di regole reciproche tra gli Stati membri dell'Ue e gli Stati membri dell'Ue e i Paesi Terzi in ambito fitosanitario e commerciale, per favorire un mercato trasparente anche nel rispetto dei diritti sociali e dei lavoratori; il mantenimento della qualifica di "specificità" del settore riso nell'ambito della prossima pianificazione della Politica Agricola Comune; l'attuazione di campagne promozionali finanziate con fondi comunitari per incrementare il consumo di riso coltivato nell'Unione europea;

determinato il grave squilibrio di mercato generato da queste importazioni prive dei necessari controlli e con regole differenti a seconda che il prodotto arrivi da un Paese UE o extra UE, squilibrio che per di più non ha certamente favorito i produttori bensì alcune multinazionali che sfruttano i Paesi più poveri aprendo in loco stabilimenti di trasformazione

impegna la Giunta regionale

- a riconoscere fattivamente il riso piemontese e lombardo come un prodotto eccellente dei nostri territori e che, come tale, necessita di tutela e valorizzazione;
- ad intervenire presso i Ministeri italiani affinché sia avanzata alla Commissione Europea la richiesta per la rimozione degli ostacoli che impediscono l'effettiva applicazione della "clausola di salvaguardia" nei confronti delle importazioni dai Paesi meno avanzati;
- ad attivare ogni iniziativa utile e necessaria presso le sedi ministeriali ed europee, affinché il mercato del riso sia garantito da regole certe, applicabili reciprocamente anche nei Paesi terzi e PMA, al fine anche di tutelare i consumatori in merito alle

provenienze dei prodotti alimentari e l'intero comparto, con particolare riferimento ai tanti produttori e lavoratori che vi operano professionalmente;

- a programmare politiche di valorizzazione e promozione del prodotto riso, da concordare con i livelli istituzionali superiori, anche attivando gruppi di lavoro interregionali che possano dialogare con il competente Ministero e rappresentare le esigenze del comparto presso le sedi della Commissione europea di Bruxelles;
- a promuovere campagne di comunicazione a garanzia dei consumatori che coinvolgano anche le imprese di trasformazione italiane al fine di rendere più sicuro il relativo mercato alimentare e tutelare la salute pubblica, evitando l'importazione di un prodotto senza chiara indicazione di provenienza e non soggetto alle stesse norme igienico-sanitarie;
- introduzione etichettatura obbligatoria.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 9 maggio 2017